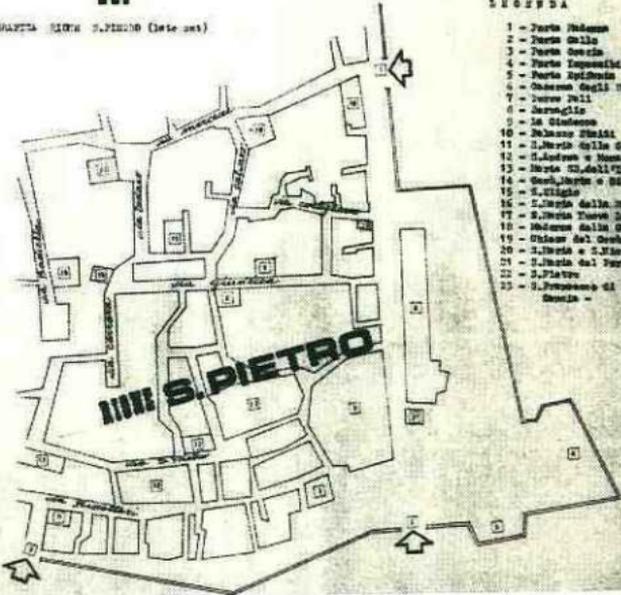


ITINERARIO B

EST
 MAPPA SEMPLIFICATA RIONE S. PIETRO (foto aerea)

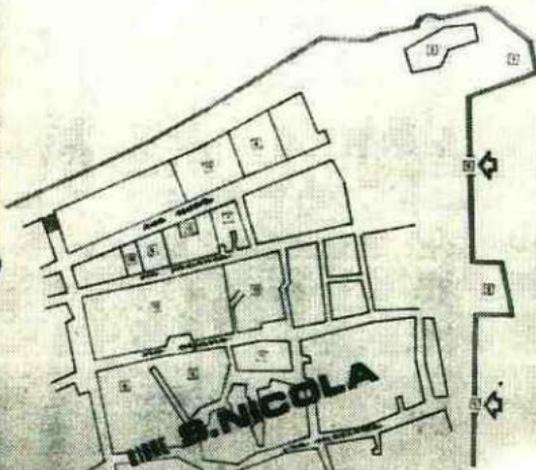


LEGENDA

- 1 - Porta Ardeana
- 2 - Porta delle
- 3 - Porta delle
- 4 - Porta Impossibile
- 5 - Porta Ardeana
- 6 - Chiesa degli Spagnoli
- 7 - Chiesa di S. Maria
- 8 - Chiesa di S. Maria
- 9 - Chiesa di S. Maria
- 10 - Chiesa di S. Maria
- 11 - Chiesa di S. Maria
- 12 - Chiesa di S. Maria
- 13 - Chiesa di S. Maria
- 14 - Chiesa di S. Maria
- 15 - Chiesa di S. Maria
- 16 - Chiesa di S. Maria
- 17 - Chiesa di S. Maria
- 18 - Chiesa di S. Maria
- 19 - Chiesa di S. Maria
- 20 - Chiesa di S. Maria
- 21 - Chiesa di S. Maria
- 22 - Chiesa di S. Maria
- 23 - Chiesa di S. Maria

Rione San Pietro

EST
 MAPPA SEMPLIFICATA RIONE S. NICOLA (foto aerea)



LEGENDA

- 1 - Chiesa di S. Nicola
- 2 - Chiesa di S. Nicola
- 3 - Chiesa di S. Nicola
- 4 - Chiesa di S. Nicola
- 5 - Chiesa di S. Nicola
- 6 - Chiesa di S. Nicola
- 7 - Chiesa di S. Nicola
- 8 - Chiesa di S. Nicola
- 9 - Chiesa di S. Nicola
- 10 - Chiesa di S. Nicola
- 11 - Chiesa di S. Nicola
- 12 - Chiesa di S. Nicola
- 13 - Chiesa di S. Nicola
- 14 - Chiesa di S. Nicola
- 15 - Chiesa di S. Nicola

Rione San Nicola



Statua di San Francesco di Paola

Questo itinerario comprende i due rioni di S. Pietro, detto il *Casalicchio*, e di S. Nicola, detto del *Mezzo*. Entrambi i rioni contano all'incirca 16.000 abitanti e formano i seguenti quartieri: Biscottari, S. Pietro, Cuba, Gurga, Giudecca, Marinella, S. Nicola, Tre Badie, Rua Nova e Castello.



Piazza Scarlatti (abside della chiesa di Sant'Agostino)

Il rione S. Pietro rappresenta il primo nucleo abitativo di Trapani: *quando gli Elimi, abitatori di Eri-ce, anteriormente al 1260 a.C. fondarono Trapani, chiamata dai Greci Drepanon e dai Romani Drepanum, fecero sorgere nel sito il piccolo villaggio (pagus) e di esso si servirono quale centro di collegamento tra il mare e la vetta ericina.*



Biblioteca Fardelliana

Tutto il rione confina a nord con l'altro di S. Nicola, trovando una comune linea di demarcazione nelle vie Cuba, Crociferi, S. Francesco di Paola e Mercé.

Nel quartiere delli Biscottari trovasi piazza Scarlatti con l'edificio della Banca d'Italia, che prese il posto del teatro Garibaldi costruito nel 1844 e fu distrutto nel secondo conflitto mondiale; il luogo era anticamente chiamato *Terzana* per la presenza del fiorente cantiere navale, costruito dai Cartaginesi ed attivo sino al 1621. Sono monumenti di particolare



Chiesa di San Pietro (campanile)



Chiesa di San Pietro (esterno)



Chiesa di Santa Maria di Gesù («Madonna» di A. della Robbia)

interesse di questo quartiere l'edificio della Biblioteca Fardelliana e la chiesa di S. Maria di Gesù: *la Biblioteca Fardelliana ha sede nell'ex chiesa di S. Giacomo*

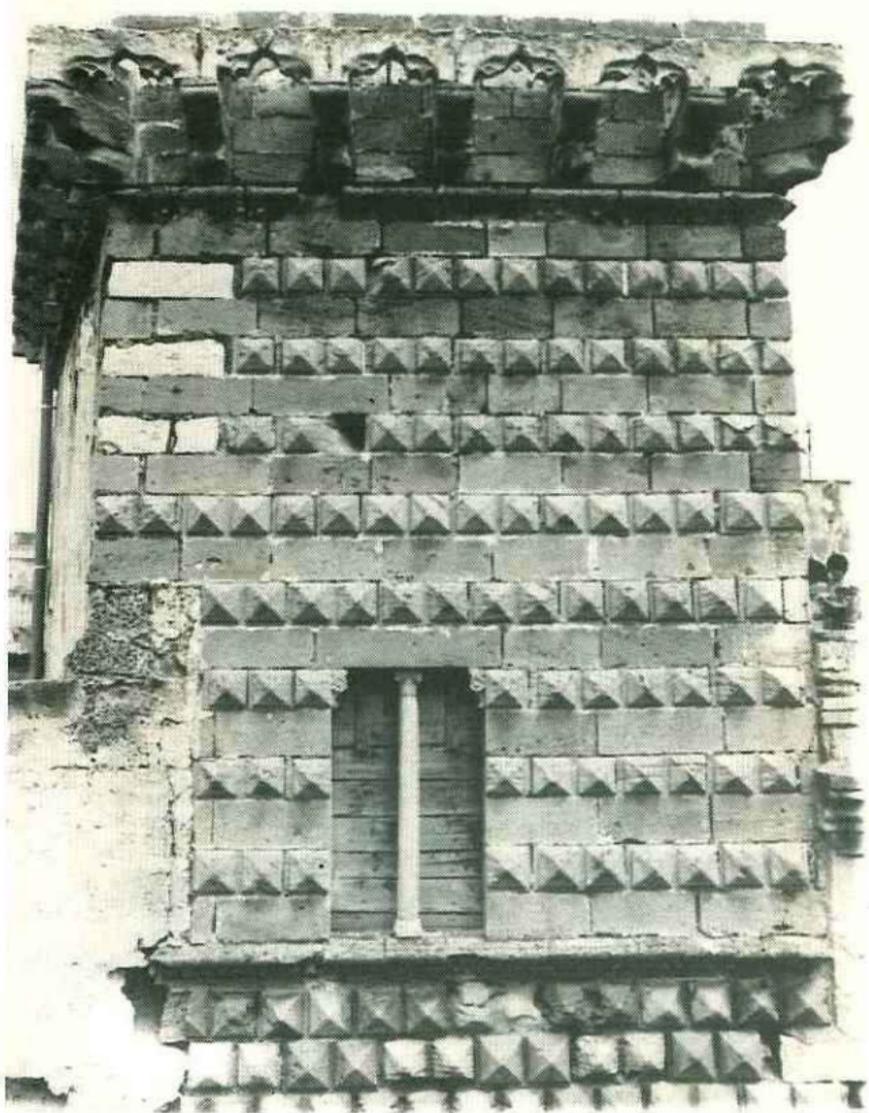
e nei superiori ambienti, che appartennero alla Confraternita dei Bianchi. Tutto l'edificio, costruito nel XVI secolo, venne restaurato e completato nel 1778 e ceduto nel 1830 al Comune per l'istituzione della Pubblica Biblioteca comunale del Capovalle, denominata nel 1871: Fardelliana, in omaggio al promotore



Chiesa di Santa Maria di Gesù (porta secondaria)

Giovan Battista Fardella di Torre Arsa. La biblioteca, ricca di preziosi manoscritti e rare pubblicazioni, è molto frequentata e rappresenta il centro propulsore di vita intellettuale e civile.

La chiesa di S. Maria di Gesù sorse incorporando la cappella del Consolato dei Lucchesi nel XVI secolo, ad opera dei PP. Francescani Osservanti, che provvidero anche a costruire lateralmente il loro convento. Il tempio è stato eretto consimile alla pianta



Palazzo della Giudecca (particolare)

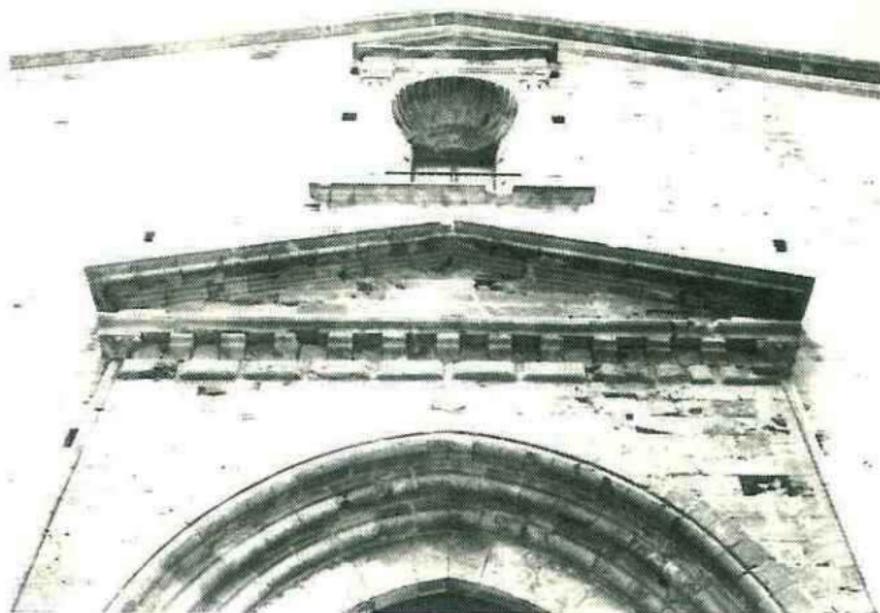
del duomo di Monreale e conserva il capolavoro di Andrea della Robbia: un grande bassorilievo (raffigurante la Madonna) in terracotta stagnata, sormontato dalla tribuna marmorea dello scultore Antonello Gagini.

L'unico monumento di rilievo del quartiere S. Pietro è la chiesa omonima, che tradizione vuole sia sorta nel luogo dove ebbe a predicare il Principe degli Apostoli: *il tempio, grande, è stato riedificato dal conte Ruggero nel 1076, venne ingrandito nel 1695 e*



Chiesa della Badia Nuova (prospetto)

completato nel 1753. Conserva pregevoli pitture di Andrea Carreca e di Rosario Matera; sculture di Giuseppe Milanti, di Mario Ciotta, e gagesche. Nella cantoria è collocato l'artistico grande organo, che il palermitano Francesco La Grassa rinnovò nel 1780.



Chiesa di Santa Maria di Gesù (prospetto facciata superiore)

Il quartiere della Cuba un tempo si caratterizzava per la presenza nella strada omonima delle numerose botteghe artigiane in cui veniva lavorata la seta. Via della Cuba conduce alla *Piazzetta* (piazzetta Notai, retrostante al palazzo senatorio, dove sostavano i notai con proprie bancarelle per la rogazione degli atti pubblici).



Palazzo Nobile



Chiesa della Badia Nuova (interno)



Stazione ferroviaria (panoramica)



Chiesa di San Domenico (prospetto)

Ad est del quartiere Cuba si estende quello della Gurga, così chiamato per il rinvenimento miracoloso di una sorgente d'acqua, e nel quale esisteva all'angolo di piazza S. Francesco di Paola l'antico palazzo della famiglia Nobili, di cui tuttora possiamo ammirare qualche vestigio di architettura trecentesca.

Nella piazza S. Francesco di Paola è ubicata la chiesa del Santo: *annessa alla Gancia, i PP. Paolini la costruirono nella prima metà del XVII secolo, su disegno degli architetti Giuseppe La Bruna e Antonio*

Salafia; conserva la taumaturga statua di S. Francesco di Paola, capolavoro di Giacomo Tartaglia, che annualmente viene portata in processione con grande partecipazione di popolo.



Ex Monastero della SS. Trinità (portale cinquecentesco)

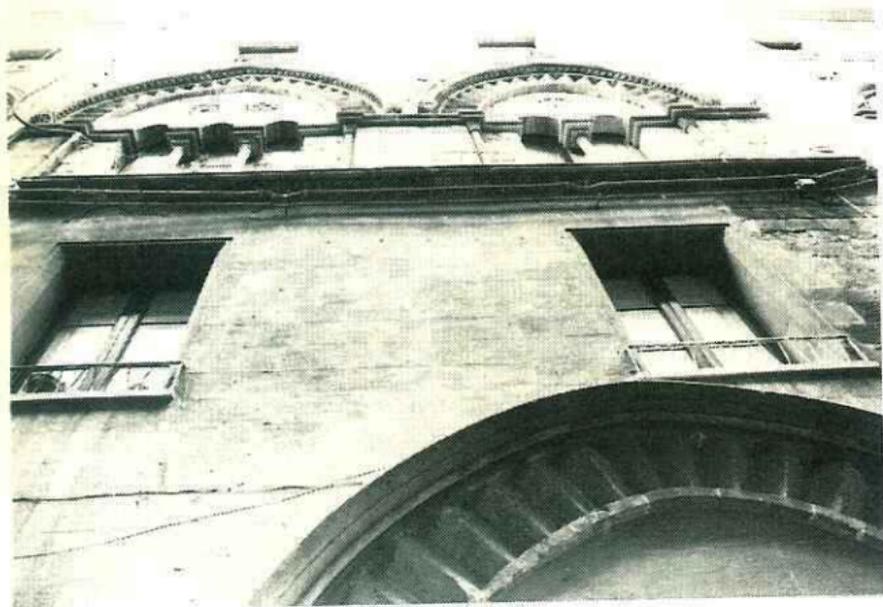
Al di là della contrada Gurga, limitato dalla via XXX Gennaio, si estende il quartiere della Giudecca: la prima Comunità ebraica si installò a Trapani anteriormente al 1363 e raggiunse nel 1439 una popolazione di 200 anime. Nel 1485, divenuto il nucleo più consistente, gli Ebrei costruirono il palazzo della

Giudecca, che fortunatamente si conserva ancora nella via omonima, nonostante l'incuria degli uomini e l'usura del tempo.

Il quartiere della Marinella è piú recente: sorse a seguito della bonifica operata nel 1875 nel comprensorio delle saline, che ad est del porto sorgevano, e dell'abbattimento di alcuni bastioni di via XXX Gennaio. Vi è ubicato il palazzo dell'INAM, costruito nel 1962, e l'edificio della Stazione ferroviaria, costruito nel 1880. Da questo quartiere, in cui si prosciugarono



Chiesa del Carminello (prospetto)



Palazzo Burgio (via Sette Dolori)



Chiesa di San Domenico (tomba dell'infante Manfredi)

le ex saline del Collegio, si dirama la via Virgilio e l'altra che conduce al Bacino di carenaggio e all'isola del Ronciglio.

Le distruzioni belliche del 1943, che barbaramente hanno colpito e sventrato il rione S. Pietro, favorirono la creazione di una lunga e larga arteria: corso Italia, che dal costruendo palazzo di Giustizia termina a piazza S. Agostino e nella quale è stato costruito – nel dopoguerra – il nuovo edificio della Camera di Commercio, secondo il progetto dell'ingegnere Nicolò Lombardo.



Chiesa della Badia Nuova (cantoria)

Tutto il rione S. Pietro si affaccia a mezzogiorno nella via Ammiraglio Staiti, prospiciente il porto, dove sorge il nuovo palazzo della Dogana, costruito nel 1924.

Nel rione S. Nicola primeggia il grande tempio dedicato al Vescovo di Bari: *la chiesa di S. Nicola*,

costruita nel 536 da Belisario sotto il titolo dell'Ascensione, fu di rito greco fino al 1558 ed ingrandita nel 1749, secondo il progetto dell'architetto Giovanni Amico. Nell'interno conserva la pala marmorea dell'altare maggiore, di Antonello Gagini; un bellissimo Crocifisso in mezzo ai due ladroni, di Andrea Tipa; i quadri di Bernardino La Francesca (S. Dionisio e S. Atanasio), di Rosario Matera (Sacro Cuore con la Vergine e S. Michele) e una pittura attribuita a Federico Zuccari (l'Ascensione).



Monumento a Vittorio Emanuele

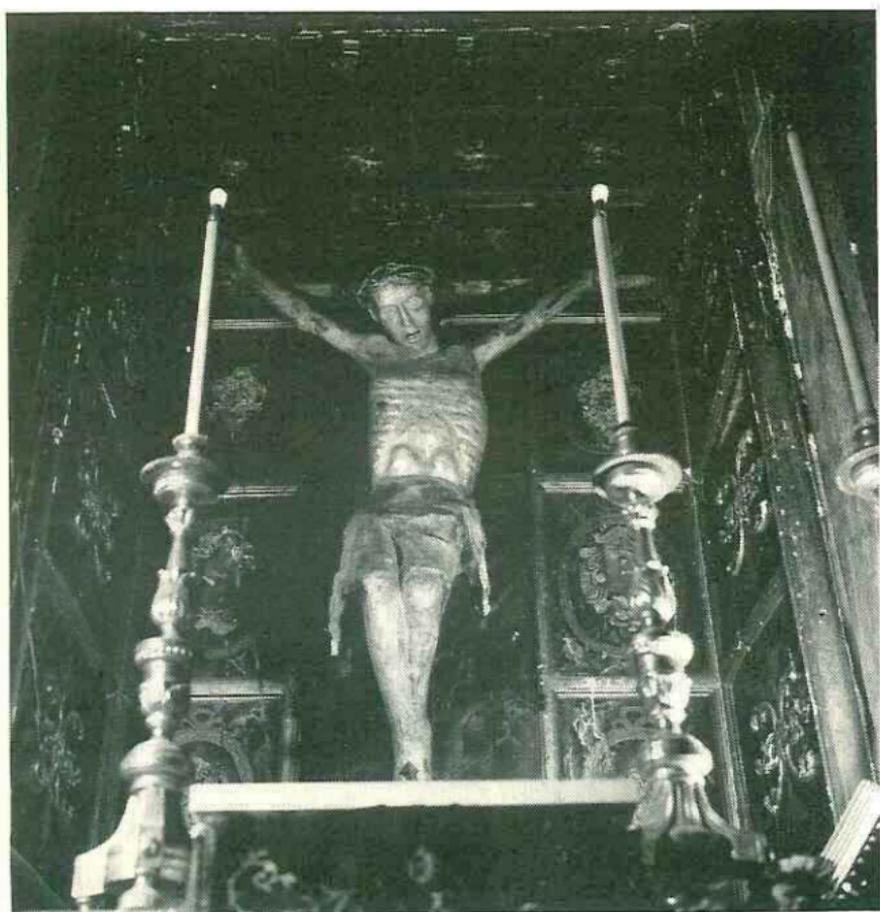
Fanno parte del quartiere S. Nicola: via delle Arti (già delli Scarpari); via Carosio con l'omonimo palazzo che incorpora la torre Vecchia; via Barone Sieri Pepoli (già delli Spatari), dove – a destra della chiesa di S. Nicola – sorge il palazzo che fu degli Abate e poi dei Chiaramonti ed ospitò l'imperatore Carlo V nel 1535 (a ricordo, è collocata nell'angolo dello stabile l'effigie marmorea dell'imperatore, sormontata dalla corona); e via Carreca con i palazzi dei Barlotta Morano e Riccardo Passeneto, piú antico.



Palazzo della Commissione Provinciale di Controllo



Villa Margherita (laghetto con i cigni)



Chiesa di San Domenico («Il Crocifisso»)

Il quartiere Tre Badie, così chiamato per la presenza dei tre monasteri: SS. Trinità (o Badia Grande), delle Orfane e delle Reepentite, è ubicato nel punto più alto della città ed è dominato dalla chiesa di S. Domenico e attiguo suo ex convento: *i PP. Domenicani, venuti a Trapani intorno al 1230, costruirono sulle rovine della chiesa di S. Maria La Nova il tempio dedicato al loro fondatore con l'annesso grande convento. Nel XVII secolo la chiesa ha subito radicali trasformazioni, tanto che i lavori vennero definitivamente ultimati nel 1807. Dichiarata Cappella reale ai tempi degli Spagnoli, nella chiesa trovarono sepoltura i corpi dei sovrani di Navarra, di ritorno dalle Crociate, e dell'Infante Manfredi, figlio di Federico II, morto a Trapani per una caduta accidentale da cavallo. Vi si venera un miracoloso antichissimo Crocifisso, in onore del quale è stata eretta una bella cap-*

rella, disegnata dall'architetto Giovanni Amico. Conserva quadri di Andrea Carreca e di Rosario Matera, e – tra le sculture – degno di nota è il gruppo della Madonna del Rosario, di scuola napoletana.

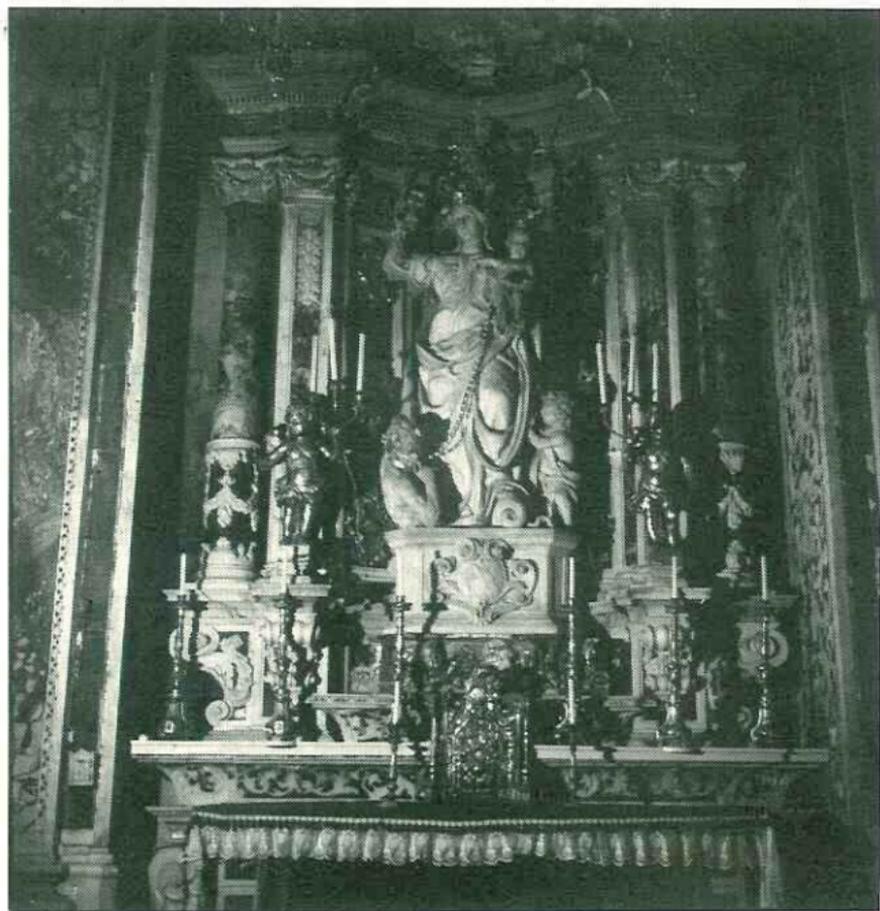
Addossato alla torre campanaria della chiesa, la Compagnia segreta del SS. Crocifisso costruì nel XVIII secolo il proprio Oratorio, chiamato volgarmente La Ficarella, che l'architetto Giovanni Amico disegnò, creando un vero e proprio gioiello d'arte.

Nella cripta absidale, recenti lavori di restauro hanno messo in luce preziosi affreschi del Trecento.



Chiesa di San Domenico (affresco della cripta)

Dall'acropoli domenicana si diramano le vie: Sette Dolori (o salita di S. Domenico), dove sorge il palazzo di Nicolò Burgio, di stile chiaramontano; Carreca (o calata di S. Nicola); delle Orfane, da dove si potranno ammirare l'antico abside ed il campanile



Chiesa della Badia Nuova («Madonna del Soccorso» del Milanti)



Palazzo del Banco di Sicilia

non ultimato della chiesa di S. Domenico, nonché – seminascosto – il quattrocentesco portale della cappella della Trinità; ed infine la scalinata o calata di S. Domenico, che direttamente immette in via Garibaldi, l'antica Rua Nova.



Chiesa dell'Itria («San Nicola» di P. Novelli)

Nel quartiere della Rua Nova strada principale è la via Garibaldi, che iniziando dall'incrocio con la *Bocceria* (piazza Mercato del pesce) finisce a piazza Vittorio Veneto, già piano del Castello di terra. Quando nel 1288 fu costruita da Giacomo II di Aragona, divenne l'arteria nobile della città, perché il patriziato trapanese vi fece sorgere i suoi palazzi. Infatti, di fronte la chiesa di Maria SS. del Soccorso (Badia nuova) sorge il palazzo che fu di Francesco Burgio, barone di Xirinda (sede del Banco di Sicilia); di fronte la chiesa del Carminello trovasi la casa che fu

del marchese Fardella (sede della Cassa di Risparmio V.E.); dove sorge il palazzo INA vi era il palazzo del Barone delle Cudie, i cui resti sono stati pazientemente smontati e parzialmente rimontati al Museo Pepoli; all'angolo di via Barone Sieri Pepoli la famiglia Mongiardino costruì il suo palazzo; a fianco della chiesa di S. Alberto sorse il palazzo dei Milo, baroni della Salina (oggi proprietà della famiglia Pappalardo), seguito da quello dei Venza, baroni di S. Elia. Accanto il convento degli Agostiniani, fu costruito il palazzo di Giacomo Riccio (oggi sede della Commissione Provinciale di Controllo e del Provveditorato agli Studi) e più ad est quello di Annibale Fardella.

Dove scorrevano le originarie mura di tramontana, dopo la costruzione della Rua Nova, si costruì parallelamente la strada della *Pazienza* (via Poeta Calvino), così chiamata per la presenza dell'omonimo cimitero che affiancava la chiesa di S. Nicola.

In via Garibaldi sorgono le chiese di Maria SS. del Soccorso, del Carminello, e di S. Maria dell'Itria: *la chiesa di Maria SS. del Soccorso (Badia nuova) è una fra le più belle della città per la ricchezza dei marmi policromi, che a rilievo e mezzo rilievo rivestono con gusto le pareti e le cappelle.*



Monumento ai Caduti

Sorta sulle rovine della chiesa greca di S. Sofia, fondata nel 536 da Belisario, assunse il nuovo titolo nel 1456. Il monastero attiguo, abitato dalle domenicane, era uno tra i più ricchi e grandi di Trapani. La chiesa subì riparazioni ed abbellimenti nella prima metà del XVII secolo e vi lavorarono gli architetti Giovanni Amico, Domenico La Bruna e Francesco



Chiesa dell'Itria («Sant'Agostino» di A. Carreca)

Pinna. Nell'interno si ammirano: il pavimento policromo disegnato dal Gambina, la statua marmorea della Madonna del Soccorso di Cristoforo Milanti, il quadro della Madonna del Rosario di Guglielmo Borremans, quello di S. Domenico di Pietro Novelli, l'altro di S. Caterina ed il sotto in su raffigurante S. Tommaso di Andrea Carreca. Particolare menzione merita anche la coppia delle tribune di organi, intagliate su legno con buon gusto e ricchezza di ornamenti.



Piazza Vittorio Veneto e Palazzo delle Poste

La chiesa del Carminello fu costruita nel XVIII secolo dalla Compagnia di S. Maria del Carmelo. Il tetto del cappellone è stato affrescato da Francesco Cutrona e tra tutte le chiese è l'unica che possiede un quadro del grande pittore trapanese Giuseppe Errante: «Il trapasso di S. Giuseppe». Vi si venera la statua di S. Giuseppe, opera del nostro concittadino Antonio Nolfo.



Stazione ferroviaria

La chiesa di S. Maria dell'Itria fu costruita nella seconda metà del XVII secolo dai PP. Agostiniani scalzi in uno col convento annesso.

Su disegno dell'architetto Pietro Castro fu completata nel prospetto intorno al 1745 e tra le opere d'arte che conserva si annotano: un bel Crocifisso di Pietro Orlando e due quadri raffiguranti S. Nicolò Tolentino e S. Agostino, rispettivamente opere di Andrea Carreca e Pietro Novelli.

Vi è sepolto il venerabile fra Santo di S. Domenico, al secolo Vito di Santo, che morì nel 1728, dopo di avere questuato per 45 anni e santamente vissuto.

Nel quartiere Castello viene incluso tutto quel territorio che da piazza Vittorio Veneto arriva sino a piazza Vittorio Emanuele compresa, confinando a sud con la via Osorio e ad ovest con la piazza Umberto I.

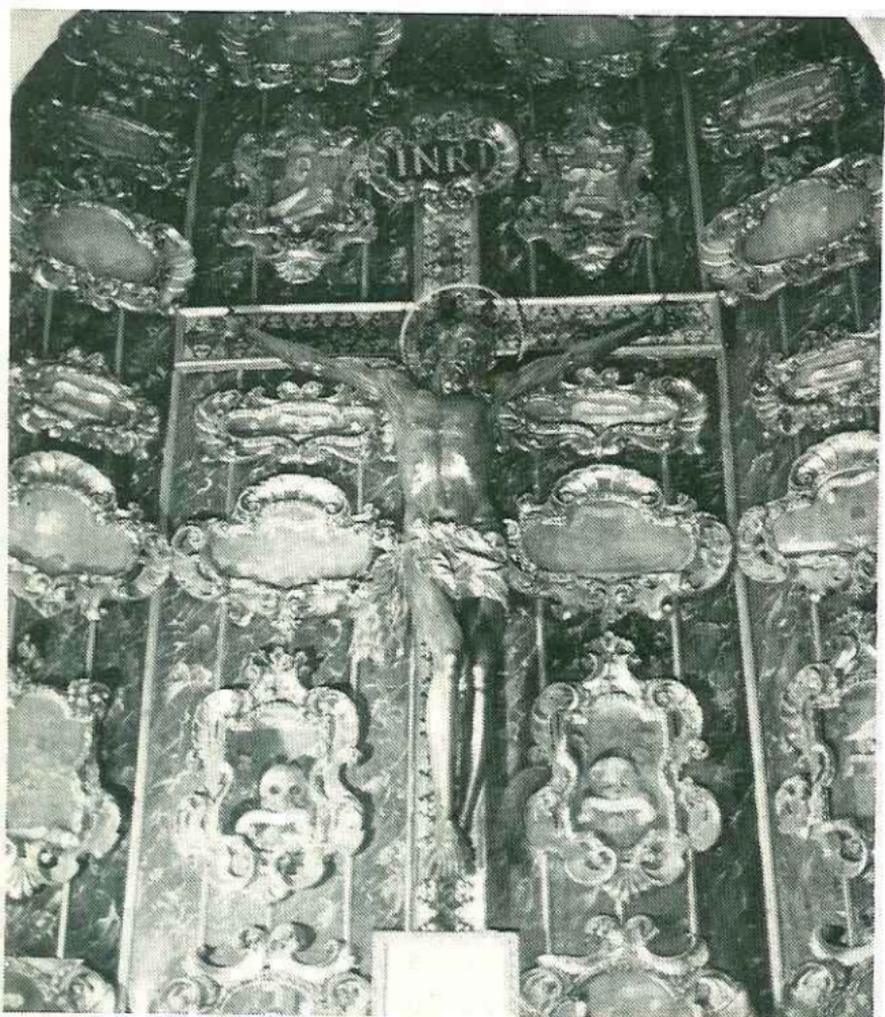
Era questa l'area dove esistevano i bastioni di levante, le mura dei fortilizi ed il canale navigabile, che congiungeva il mar di tramontana con quello di mezzogiorno; area tutta sulla quale dominava, simbolo della potenza militare della città, il punico Castello di Terra, i cui ruderi si trovano alle spalle della caserma della Questura.



Fontana del Tritone



Chiesa dell'Itria (prospetto)



Chiesa dell'Itria («Il Crocifisso» di P. Orlando)



Palazzo della Provincia

A piazza Vittorio Veneto sorgono i seguenti edifici pubblici: Municipio (palazzo d'Alí), costruito nell'ultima metà del XIX secolo; il palazzo delle Poste, costruito nel 1927 secondo il progetto dell'architetto La Grassa; il palazzo della Provincia, dove ha pure sede la Prefettura, costruito nel 1878 su progetto dell'ing. Nicola Adragna, e di fronte l'edificio della



Piazza Vittorio Emanuele

Questura, ex caserma Enrico Fardella. Completa la piazza il monumento ai Caduti di tutte le guerre, eseguito dallo scultore Antonio Ugo nel 1921.

Lungo il viale Regina Margherita, che da piazza Vittorio Veneto conduce a piazza Vittorio Emanuele scorre nel lato sud il muricciolo con inferriata della villa Margherita, i cui primi alberi furono impiantati nel 1878. Adornano la villa busti in marmo di benemeriti ed illustri cittadini: Giovan Battista Fardella, patriotta e sindaco della città; Giuseppe Palmeri, patriotta; Salvatore Calvino, deputato; Giuseppe D'Alí, senatore; Vito Beltrani, patriotta e senatore; Giuseppe Polizzi, letterato; Alberto Buscaino Campo, filologo; Vito Pappalardo, letterato; Antonino Turretta, medico chirurgo. Nel centro di essa si apre un ampio piano circondato da giganteschi *figus*, dove annualmente si svolgono le rappresentazioni teatrali del *Luglio musicale*.

Nella grande piazza Vittorio Emanuele, che attende di essere sistemata nel versante nord, è stato eretto nel 1879 il monumento al Re Galantuomo, opera di Giovanni Dupré, e nel 1890 vi è stata inaugurata la fontana, a ricordo della costruzione dell'acquedotto Dammusi; il gruppo del *Tritone*, che la sovrasta, è opera recente di Domenico Li Muli.